



Amici del Monastero in S. Biagio

Sorelle Povere di Santa Chiara Foglio notizie semestrale (n. 47 anno XXV n.2) novembre 2022

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane s.p.a.- Spediz. in Abbon. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB FORLÌ
Aut. Tribunale di Forlì n.10 del 18.2.2004 - dir. resp.: Riccardo Ceriani - Stampa presso Monastero Clarisse in San Biagio, p.tta P. Garbin (già S.Biagio), 5 Forlì i.r.

Pregare: la lode e il grido

In pochi momenti come oggi abbiamo respirato tanta diffusa incertezza e percepito così acutamente un senso di smarrimento e di confusione. Il linguaggio e i toni dell'informazione non aiutano. Qualcuno, forse tanti, utilizzano più o meno consapevolmente la strategia del *non pensare*: tenersi occupati, distrarsi, stordirsi... pur di non confrontarsi con l'angoscia e con interrogativi senza risposta.

Ma grazie a Dio esiste una alternativa, quella che già tanti secoli fa suggeriva sant'Agostino: «Non uscire da te stesso, rientra in te: nell'intimo dell'uomo risiede la verità». Pratica ardua il sostare per rientrare in se stessi, indaffarati e sommersi come siamo di stimoli di ogni tipo. Ma anche esigenza profonda del cuore umano.

Vogliamo avere il coraggio di dirlo: abbiamo bisogno di riscoprire la preghiera come respiro del cuore. Forse in qualche momento accade a tutti

– anche a coloro che non sono credenti – di farne esperienza: quando ci sentiamo di fronte a ciò che è bello o immenso; quando sentiamo gratitudine per qualcosa che ci è stato donato o per quanto è accaduto a noi o alle persone che amiamo; quando abbiamo attraversato indenni un pericolo... viene abbastanza spontaneo ringraziare. E quando siamo sopraffatti dalla disperazione, dalla paura o dal dolore, dal nostro cuore si leva un a supplica o un grido, che



spera di essere ascoltato. Per chi segue il Signore Gesù questo movimento spontaneo del cuore non basta: c'è la preghiera vissuta insieme, nella

Chiesa. E non basta ancora: Gesù stesso ha mostrato durante la sua vita il bisogno di “prendere del tempo” per ritirarsi in solitudine e immergersi nella relazione con il Padre. Per ritrovare lì, in quel dialogo faccia a faccia, la propria verità di figlio amato. E sappiamo bene quanto anche per Gesù, nel Getsemani, non sia stato senza lotta accogliere la prospettiva della morte imminente: « Cristo offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito » (Eb 5,7).

Un biografo di san Francesco descrive con un'immagine suggestiva la sua preghiera: «Non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso fatto preghiera ».

Dio “dona la preghiera a colui che prega”. Per questo auguriamo a tutti il desiderio di intraprendere questa avventura e di perseverare in essa.

Le Sorelle Clarisse

La parola al nostro Vescovo

Pregare: è bello, ma che fatica!



La preghiera è il momento più intimo, profondo, costitutivo - per chi crede - del rapporto con Dio. Come non ci può essere amicizia se non c'è ascolto e dialogo, così non c'è fede senza preghiera. Se la preghiera è come il respiro per la vita di una persona, essa è nell'ordine del dono. Tutto ciò che fai in un rapporto d'amore è indispensabile ma non è obbligatorio. Se lo senti come obbligatorio, l'amore è finito. La misura di tutte le cose è la gratuità. La nostra vita è un dono, è frutto del dono e vive nel donarsi. La preghiera dunque è un dono, non è il risultato di una regola ... però è spesso faticosa, perché è impegnativa. Fra le attività umane è la più coinvolgente perché prende tutto. Come un aereo prende il volo solo se corre a più di trecento all'ora, così non si può pregare sovrappensiero, distanti, ripetendo parole, distratti emotivamente ed intellettualmente freddi.

La preghiera chiede tutto. O è tutto o è niente. Come l'amore. Anche la preghiera è messa alla prova. Essa non è il luogo della pace, ma lo spazio del coraggio della verità. Colui che prega non ignora, anzi affronta le domande vere e profonde della vita. Vive della verità. Non fugge i dubbi, le domande. Per esempio, di fronte alla morte di innocenti ritorna sempre l'interrogativo: "Dio dove sei?" oppure "Dio perché non hai fermato la mano degli assassini?" o ancora "Perché, Signore, permetti tutto questo?". Provate a leggere i salmi, essi danno voce a tutte le corde della vita. Ci sono i salmi della gioia, della lode, del ringraziamento. Ma i salmi danno voce anche ai dubbi, ai rimproveri a Dio. Don Roberto Repole, nel suo libro "Il dono dell'annuncio" ricorda come "la preghiera è

intrisa di queste domande. Qualcuno ha detto anche che, per certi aspetti, la fede cristiana non ha semplicemente una risposta in più ... forse ha una domanda in più, e la mantiene viva al cospetto di Dio, nella fiducia e nell'abbandono che deriva dalla certezza che ciò che Dio ha operato in Cristo lo opererà per tutti noi".

La preghiera è allora il dono più bello, ci immerge nel dono della comunione con Dio, mette in gioco la fede e tutta la vita e ci prepara ad accogliere i doni necessari per vivere la pace e la speranza. Quella pace e quella speranza che sono più che mai il desiderio e il grido di ogni uomo, e che - lo vediamo bene - possiamo solo ricevere.

Ma... certe volte farei di tutto invece che pregare!

+ Don Livio



Catacombe di Santa Priscilla: Orante



Amiche sante maestre di preghiera

Dal trattato delle *Armi* sappiamo infatti che Caterina aveva imparato la preghiera di invocazione del Nome di Gesù dall'esempio e dalla predicazione di S. Bernardino. Caterina ci parla

santo frate Bernardino, di dolce memoria, che io chiamo e stimo il 'Paolo' del nostro patriarca S. Francesco". Caterina fa sua la proposta di preghiera di S. Bernardino e la insegna alle sorelle come ad ogni persona che a lei si rivolge per essere liberata da ogni prova e tentazione e paura, ed esaudita e illuminata in ogni richiesta. Qui Caterina ci indica con forza come il fine principale nella preghiera è la conoscenza di Gesù e l'esperienza di affidamento a Lui nel Suo amore che ci salva.

Nel trattato delle *Armi* troviamo che Caterina si è lasciata ammaestrare dall'esempio e dall'insegnamento di tanti altri santi, noti e meno noti.

Tra i suoi migliori Amici, oltre ai santi biblici anche quelli di epoca patristica:

S. Agostino, S. Bernardo di Chiaravalle, S. Antonio abate padre del monachesimo orientale, S. Girolamo... come pure S. Francesco e S. Chiara di Assisi, fondatori della grande Famiglia francescana, che non potevano certo mancare. Dopo Maria, Madre di Gesù, tra le sante nominate da Caterina, ricordiamo la vergine Santa Cecilia e le Sante Marina e Teodora. Queste ultime due native del medio oriente e con una biografia tutta particolare, danno alla corona di amiche sante di Caterina un volto ecumenico.

(continua)

La preghiera è certamente il dono principale che Caterina ha sviluppato nel suo cammino di fede, diventando vera maestra di preghiera per noi tutti. Per capire come Caterina ha rafforzato e alimentato la sua fede, bisogna vederla in preghiera.

Come pregava? E con chi stava in compagnia durante il tempo della preghiera? Come ha imparato ad entrare dentro questo respiro di vita?

Perché questo è il dono della preghiera.

Leggendo il trattato delle *Armi Spirituali* scritto da Caterina e lo *Specchio di Illuminazione*, redatto da sr. Illuminata sua consorella e prima biografa, scopriamo che Caterina ha imparato a pregare avendo un grande punto di riferimento: la Comunione dei santi. Accoglieva il loro esempio e la loro testimonianza con quella assiduità e frequentazione suggerita nell'antico scritto della Didaché dai santi padri: «Cercate ogni giorno il volto dei santi e traete conforto dai loro discorsi».

di questa potente preghiera come 'medicina' per essere risanati dalle violente prove che lei aveva sperimentato, che la spingevano a retrocedere nel cammino di fede e nella scelta di vita intrapresa.

Così lei stessa ce ne parla riferendosi al cammino delle novizie:

"Sotto apparenza di bene, il nemico le tenta di tornare indietro, mostrando loro come la via sia troppo stretta o troppo larga. Ma per nessun motivo la sposa di Cristo deve acconsentire a tali inganni anzi, con fermezza e prontezza di spirito, deve forzare il suo libero arbitrio e dire a sé stessa: « Se il mio Signore Iddio permettesse che io fossi sempre tentata sino alla fine della mia vita, non acconsentirò mai, anzi resisterò con fermezza ». Poi invocando sempre il Nome di Gesù, s'inginocchi circa cento volte. E qualunque persona pregherà così con cuore sincero, sia certissima che subito riceverà rimedio e conforto, così come affermò il

sr. Mariafiamma

Se tu fossi il versetto di un Salmo...

Diverse volte al giorno i salmi, cantati o recitati, sono la stoffa di cui è intessuta la nostra preghiera comune.

Non è sempre facile che parole ripetute così spesso conservino una freschezza di significato e dicano qualcosa di noi. Ecco perché abbiamo chiesto ad ogni sorella di confrontarsi con questa insolita domanda...

sr. Franca:

“Il Signore fa sicuri i passi dell’uomo e segue con amore il suo cammino. Se cade non rimane a terra, perché il Signore lo tiene per mano”.
(Sal. 37,23-24)

Ogni volta che leggo questi versetti, mi viene davanti l’immagine di un papà che sta camminando per un sentiero accidentato accanto al suo bambino piccolo, tenendolo saldamente per mano: il bimbo è un po’ insicuro, perché sta imparando a camminare e non conosce bene la strada, ma il papà lo tiene bene stretto, sostenendolo e aiutandolo a oltrepassare con decisione ogni ostacolo.

In certi punti la strada presenta delle buche inaspettate, e il bimbo barcolla e cade ed è preso dalla paura: ma subito la mano forte del papà lo solleva e lui si sente rincuorato e riprende felice a camminare.

Queste parole mi commuovono perché mi dicono che Dio come un padre mi è sempre stato vicino e mi ha tenuto per mano, mi ha sostenuto nei momenti difficili e mi ha dato la forza di riprendermi nelle circostanze faticose e



dolorose: e questo avviene anche oggi e continuerà per tutto il tempo della mia vita. E poiché Dio è il Padre di tutti, questa promessa la realizza per ognuno: è bello pensare ad un mondo pieno di mani alzate, che cercano la mano buona del loro Papà!

sr. Isabella:

“...non capivo, davanti a te stavo come una bestia”
(Sal 73,22)

Questo versetto mi riporta alla mia incapacità di capire i disegni del Padre. Quello che gli avvenimenti e le circostanze ci chiedono non è mai chiaro e scontato, ma c’è sempre bisogno di un cammino per capire. Mi viene in mente Abramo: crede alla parola che gli viene rivolta e che lo invita a lasciare tutto per un paese che gli sarà indicato, una terra buona dove scorre latte e miele...ma non gli viene detto dove si trova e non poteva usare Google maps per sapere come arrivarci... E’ stato necessario che si mettesse in cammino.

sr. Roberta:

“La Tua grazia vale più della vita”
(Sal 62,4).

È un’affermazione potente quella di questo versetto del salmo 62, ma verrebbe da chiedersi: cosa c’è di più importante della vita stessa? Il salmista ci parla di una grazia che dà sapore e che rende il vivere più bello; e lo può dire solo dopo averne fatto esperienza personale, dopo aver toccato con mano una bellezza di cui prima non conosceva neppure l’esistenza.

T.S. Eliot ci dice che c’è stato un momento nel tempo che ha dato significato a tutto il tempo! E anch’io, piccola, mi unisco a questi grandi della fede con tanta gratitudine per la grazia dell’incontro con il Signore Gesù Cristo avvenuta nella mia vita. È un dono! Il più bello! Un dono da custodire e da ravvivare ogni giorno perché “abbiamo questo tesoro in vasi di creta”. Un dono da chiedere per tutti perché “è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”.



sr. Mariafiamma:

“Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore”
(Sal 36,4)

Questo versetto del salmo 36 esprime bene il mio cuore in questo tempo di Attesa, ma dice anche il cammino di fede di ogni credente.

Il Signore che è Padre, sa che non possiamo vivere senza gioia e siccome la gioia vera e piena si trova solo in Lui, allora credere significa per me cercare la gioia vera solo in Lui, nell’ascolto, nell’accoglienza, nella condivisione con le sorelle e i fratelli che mi è dato di incontrare.

Nel Natale di Gesù il Cielo è sceso sulla terra e, se l’ascolto del cuore si è fatto più attento, potremo percepire anche noi il canto degli angeli: “Vi annuncio una grande Gioia, oggi è nato per noi il Salvatore!”.

sr. Fausta:

“Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

Nell’andare se ne va e piange portando la semente da gettare, ma nel tornare viene con giubilo, portando i suoi covoni”

(Sal 125,5-6)

Ho sperimentato quanto sono veri per me questi versetti durante tutta la mia vita. Ogni situazione vissuta nel dolore e nella fatica si è poi risolta nella gioia di una rinascita, interiore ma anche di fatti concreti e soluzioni. Morire e rinascere minuto per minuto, vivere intensamente il mistero pasquale di morte e risurrezione di Gesù, porta con sé una grande gioia, dà senso alla vita e fa raccogliere frutti abbondanti di opere buone. Grazie, Signore, per ogni bene che hai seminato nella mia vita fra le lacrime e che mi ha fatto raccogliere gioia nel cuore.

quale saresti?



sr. Anna Letizia:

"Canterò per sempre l'amore del Signore...perché hai detto: il mio amore è per sempre"

(Sal 88,1.2)

Sì, perché da quando nel 1982 sono stata raggiunta dalla Parola della vocazione "Vieni e seguimi", accompagnata da un versetto del salmo 89 che dice "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore", da allora, nonostante le resistenze iniziali a rispondere, il mio cuore non ha potuto non tenere sempre presente questa preghiera e questo desiderio, che perdura tuttora! Avevo intuito che per conoscere e restare nella volontà di Dio è necessario ascoltare la quotidianità dove Lui ama nascondersi, facendo così esperienza del suo amore sapiente che, senza deludere, guida il cuore e la vita. E dopo 40 anni è di questo amore fedele e sempre nuovo che voglio dare testimonianza, oggi e nell'eternità, in una gara di reciprocità con lui assolutamente impari, eppure sì perché...il suo amore è per sempre!

sr. Emanuela:

"Eterna è la sua misericordia"...

(Sal 135,1)

...dove tutti siamo uno. Ogni centimetro della mia carne respira il ricordo vivo di un incontro immortale. Il cuore conosce ragioni di affanni senza sosta e si inoltra nel luogo dove dimora una struggente pace... La Misericordia, nel suo grande Amore, mi ha baciata sull'angolo più nascosto delle mie labbra, dove risiedeva la verità più autentica di me, incapace di darsi voce da sola... e ne è scaturita la Salvezza: "Tu sei mio Padre". Mi sono sentita "tuo popolo"... È nella Misericordia che viviamo e moriamo. Nella mia libertà ho scelto di legarmi a Lei. Quando è Lei a guardarti non temi vergogna, non te ne dà il tempo, ma subito senza bisogno di parole, nel suo silenzio altisonante, pronuncia in te la tua dignità: "Tu sei mio figlio".. La Misericordia si traveste delle realtà che viviamo, non vuole essere subito

riconosciuta ma desidera ardentemente essere amata, e ci insegna a guardare fin dentro le viscere dei nostri giorni, dove si spoglia, ed il rifiuto umano ad ogni dolore si trasforma nell'abbraccio più caldo ed avvolgente mai ricevuto, e ti mostra, nell'assoluta e disarmata nudità, il Vero Amore, Cristo Gesù. E la resa si trasfigura in un beato abbandono dove il Padre il Figlio e lo Spirito Santo ci attendono da sempre e per sempre.

Sara:

"Io sono Tua, salvami"

(Sal 118, 94)

sono Tua: è la Tua Promessa alla mia vita. Questo senso di appartenenza profondissimo e disarmante mi ha condotto sino a qui: da poco più di un mese in Monastero per vivere un tempo di prova, per chiederTi con tutta me stessa *"può essere questo il nostro sogno insieme, Signore?"*.

sono Tua mentre cammino piano nella mia nuova casa...e se mi volgo indietro o mi guardo dentro riconosco tanti pezzi di strada che non so capire né accogliere, ma Tu dai un senso a tutto: la mia vita è benedetta.

sono Tua... ed il cuore vibra di luce per questa intimità con Te, mio Dio. Tu fai sgorgare in me la Preghiera: preghiera di gratitudine per il Dono di questo oggi; preghiera di invocazione per la Salvezza.

salvami... perché ho riconosciuto la Tua Fedeltà nell'Amore e so che sei con me e vuoi il Bene sempre.

salvami Tu, che io da sola ho già fatto tutto ciò che posso e non so portare frutto.

salvami dalle accuse del male e da me stessa. Compi Tu in me e attraverso me le Tue Meraviglie.

sr. Valentina:

Chi mi darà ali come di colomba per volare?

(Sal 55,7)

A volte mi capita di desiderare un paio di ali per volare: quando si vola ci si

sente leggeri, portati dal vento, liberi, capaci di attraversare mari e oceani, si vede tutto dall'alto, ogni cosa ha il suo posto e nell'insieme tutto è ordinato, lo sguardo si allarga, si riesce a vedere lontano, l'aria ti accarezza e ti sembra di essere custodito e portato a spasso... dal cielo. Mentre voli puoi anche chiudere gli occhi e fidarti che non sbaglierai traiettoria e in poco tempo puoi raggiungere luoghi impensati. L'azzurro che ti si apre davanti ti aiuta a credere che qualsiasi tuo sogno si compirà.

Quando la vita si fa sentire "piccola", non aspetto altro che un paio di ali.

sr. M. Giovanna:

"Mi hai tessuto nel grembo di mia madre"

(Sal 138,13)

Prima di me non c'è il vuoto, il nulla, il caso. Non un accidentale incontro di cellule. E neppure solo una scelta o un desiderio umano.

Prima di me ci sei Tu.

All'origine di me un Tuo pensiero, un Tuo sogno, la Tua Parola che chiama all'esistenza ogni cosa: ogni filo d'erba, ogni frammento di vita, ogni volto, ogni cuore.

Voluta, amata, benedetta.

Figlia.

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?"

Che io possa far mia, ora e nell'ora della morte, le parole di santa Chiara:

"Signore, sii benedetto perché mi hai creato".



Pregare per vivere

A volte la nostra preghiera può assomigliare a quella di Giobbe, il quale non accetta che Dio lo tratti ingiustamente, protesta e lo chiama in giudizio. Ma anche protestare davanti a Dio è un modo di pregare ... alla fine, al termine di questo tempo di desolazione, in cui abbiamo elevato al Cielo grida mute e tanti "perché?", Dio ci risponderà. Quando noi ci arrabbiamo un po' con Dio e incominciamo a dire dei perché, stiamo attirando il cuore di nostro Padre verso la nostra miseria, verso la nostra difficoltà, verso la nostra vita. Ma sì, abbiate il coraggio di dire a Dio: "Ma perché ...?".

Arrabbiarsi un po' fa bene, perché ci fa svegliare questo rapporto da figlio a Padre, da figlia a Padre, che noi dobbiamo avere con Dio. E anche le nostre espressioni più dure e più amare, Egli le raccoglierà con l'amore di un padre, e le considererà come un atto di fede, come una preghiera.

Papa Francesco

seguici sul nostro blog



sorellepovereforli.com

Che cos'è la preghiera?

È l'alleanza che facciamo con Dio prima di andare a combattere.

È Lui l'alleato insieme al quale combattiamo.

Questa società sa pregare?

Troppo spesso no. Troppo spesso è autoreferenziale, è ossessionata dal proprio ego. Spesso non centriamo il punto: pensiamo che il cristianesimo sia una somma di regole e invece il cristianesimo è una relazione. È innamorarsi di qualcuno.

È un dialogo.

Dio non è norma, è Padre.

E che cosa rende felici?

Amare e lasciarci amare.

Amare però non è facile...

Se voglio fare cose mediocri basto io, se voglio vivacchiare basto io; ma se voglio amare non basto io.

La Misericordia di Dio cerca la nostra povertà e la ama.

E la nostra povertà, una volta amata, diventa Misericordia.

(da una intervista a Don Fabio Rosini)



La preghiera non è l'urlo nel vuoto di chi è disperato. Potrà anche essere un urlo, un grido, ma è sempre un urlo e un grido verso Qualcuno. E questo Qualcuno non è "il motore immobile" dell'universo di cui parlava Aristotele. Il nostro Dio non è un "Dio fermo", impassibile che incassa le nostre grida e le nostre preghiere rimanendo indifferente. Dio non è impassibile perché ama. È un Dio di parte, non fermo. Per questo quando preghiamo dobbiamo farlo con questa fiducia: "chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Così la preghiera stessa diventa un valoroso atto di disobbedienza a quella depressione, disistima e

insicurezza che ci portiamo dentro e che ci ripete continuamente "non importa a nessuno di te, non c'è nessuno che ti aspetta, non meriti niente". Pregare è disobbedire a questa voce che sappiamo essere la voce dell'Accusatore che usando del male che abbiamo vissuto cerca di fermare il nostro cammino convincendoci che siamo soli e senza speranza. In questo modo possiamo forse capire che la preghiera non è semplicemente ottenere qualcosa ma è innanzitutto cercare di affermare qualcosa che è più grande delle nostre stesse richieste. La preghiera è la vittoria di saperci amati contro la stortura interiore che ci dice esattamente il contrario.
Don Luigi Epicoco

testimoni di preghiera

Stamattina all'alba sono saltata giù dal letto e mi sono inginocchiata alla finestra. L'albero era immobile nell'alba grigia e silenziosa.

Ho pregato: mio Dio, concedimi la pace grande e potente della tua natura.

Se vuoi farmi soffrire, dammi il dolore grande e pieno, non le mille, piccole preoccupazioni che consumano completamente.

Dammi pace e fiducia.

Fa' che ogni mia giornata sia qualcosa di più che le mille preoccupazioni per la sopravvivenza quotidiana.

E tutte le nostre preoccupazioni per il cibo, i vestiti, il freddo, la salute, non sono forse altrettante mozioni di sfiducia nei tuoi confronti, mio Dio?

E non ci castighi forse prontamente - con l'insonnia, e con una vita che non è più una vita?

Sono disposta a rimanere tranquillamente coricata per qualche giorno, ma allora voglio essere un'unica, grande preghiera.

Un'unica, grande pace.

Etty Hillesum



Il mio primo presepe

La neve copriva i dossi dei monti. Quella notte, accanto al fienile, mossa dal vento la fiamma della candela animava le ombre.

Sagome di santini ritagliati, figure di pastori, di pecore e l'insieme della sacra Famiglia.

Il bue e l'asinello pareva alitassero sulla greppia a scaldare il Bambino Gesù nella grotta fatta di pietre.

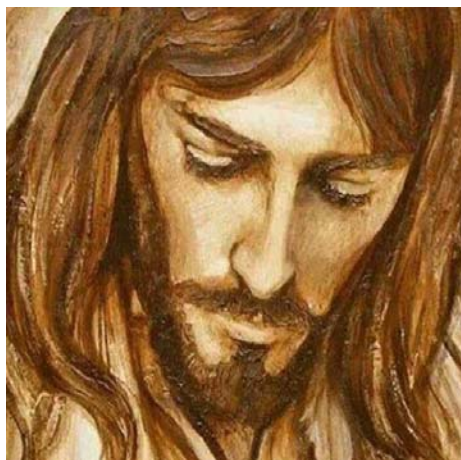
Verde il muschio e di bianca farina la neve. Un frammento di specchio fungeva da stagno.

Specchiava il firmamento e sembrava che le stelle, in un lento andare, narrassero la magia della Natività.

Di quella gelida notte mi è rimasto tra quei monti un ricordo nostalgico.

Era la notte del santo Natale del '46.

Avdo Italo Giovannini



La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio.

A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scendono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza.

Io non combatto contro di te, mio Dio, tutta la mia vita è un grande colloquio con te.

Etty Hillesum

Ancora, Onnipotente, ecco ti prego. Come si spegne tramontando il giorno, io sono tutto una ferita; un orfano; un esule dal mondo, estraneo e solo...

E stanno intorno a me, mute, le cose siccome chiostrì in cui mi sento chiuso.

Ho bisogno di Te, che sei partecipe d'ogni tormento mio; compagno dolce

d'ogni mia pena; mio fratello solo.

Ho bisogno di Te come del pane!

Rainer Maria Rilke

Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

La tua volontà si compia in me, in tutte le tue creature.

Non desidero altro, mio Dio. Affido l'anima mia alle tue mani

Te la dono mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo,

e perché ho bisogno di amore, di far dono di me

di rimettermi nelle tue mani senza misura,

con infinita fiducia,

perché Tu sei mio Padre.

San Charles De Foucauld

Al cominciare del giorno, Dio, ti chiamo.

Aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri su di te; da solo non sono capace.

C'è buio in me, in Te invece c'è luce; sono solo, ma tu non m'abbandoni;

non ho coraggio, ma Tu mi sei d'aiuto; sono inquieto, ma in Te c'è la pace;

c'è amarezza in me, in Te pazienza; non capisco le tue vie,

ma tu sai qual è la mia strada.

Padre del cielo, siano lode e grazie a Te

per la quiete della notte, siano lode e grazie a Te

per il nuovo giorno.

Signore,

qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato! Amen.

Dietrich Bonhoeffer



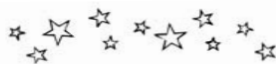
Condividiamo con gioia
l'annuncio di salvezza
del Natale
e a tutti rivolgiamo
il nostro Grazie
e il nostro Augurio di bene.

il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi

NOTIZIE DA PADRE IBRAHIM

Padre Ibrahim non è più parroco di Aleppo. L'obbedienza lo ha portato a Nazareth. Ce lo ha comunicato al termine dell'estate con una lettera in cui scrive fra l'altro:
 « Andrò nella parrocchia di Nazareth, alla casa della Famiglia divina, una piccola casa che si è allargata per includere dentro di sé tutta l'umanità.
 Nel 2014, prima di partire per Aleppo, avevo chiesto due grazie. La prima, che la voce di Dio fosse chiara così da dettare a me la sua volontà; mentre la seconda era quella di non permettermi di vedere i bisogni della gente senza darmi, nello stesso tempo, la forza e le possibilità materiali per rispondere a tali bisogni. Egli, il Fedele, mi ha esaudito.
 La mia gratitudine va ad ognuno di voi, carissimi amici: la vostra carità mi ha permesso di percorrere questa avventura nel mare agitato e con le onde alte.
 L'avventura, o meglio la via crucis di Aleppo, non è finita ancora: per questo vi chiedo di non dimenticare Aleppo, e la sua gente sofferente, che continua, nel tunnel del buio e dell'afflizione, ad aspettare l'alba di un nuovo giorno di pace e di serenità.»

CONTINUIAMO AD AIUTARE LA GENTE DI ALEPPO!

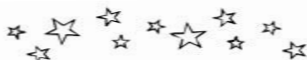
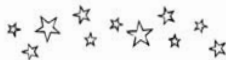


La Fondazione FRATERNITAS sostiene in tutto il mondo progetti di carità e solidarietà dei Frati Minori.

Segnaliamo in modo particolare l'EMERGENZA UCRAINA, dove la guerra sta ancora seminando morte e distruzione e dove i Frati Minori hanno numerose presenze, e l'EMERGENZA HAITI, paese martoriato da decenni da disastri naturali e da un cronica instabilità politica.



Se vuoi vedere i progetti puoi farlo sul sito <https://www.ofmfraternitas.org/progetti/>
 Per contribuire: **Fondazione OFM Fraternitas Onlus**
 IBAN IT15T 03069 09606 100000168958



Sono disponibili i nostri lavoretti...

ICONE IN LEGNO, CANDELE, QUADERNI, OGGETTI IN CUOIO o DECORATI IN DECOUPAGE, CONFETTURE... e altro ancora!

Possono servire come bomboniere o per un piccolo dono. E ci sono anche i nostri **CALENDARI!**

...e come aiutare il monastero?

Si può contribuire inviando offerte direttamente al Monastero delle Clarisse, in P.tta Pietro Garbin (già S.Biagio), 5 - 47121 Forlì (tel. 0543 26141)

Oppure versando sui conti correnti sottoscrizioni intestati al Monastero:

C/c Postale n. 17820473 intestato a Monastero delle Clarisse di San Biagio - Forlì
 IBAN IT 89 L 07601 13200 000017820473

C/c Bancario c/o BCC Banca di Credito Cooperativo- Sede Centrale - Forlì
 IBAN IT89Q0854213200000000156101

Grazie a tutti per l'aiuto che ci date!